



Nocività e conflitto: il caso bresciano

Lonati Giovanni

Università IUAV di Venezia

Email: giovannilonati@gmail.com

Tel. 329.4093549

Abstract

Le tematiche ecologiche si sono progressivamente affermate in vari ambiti, proponendosi come sfide cruciali per la pianificazione territoriale ed urbanistica; esse impongono radicali ridefinizioni degli orientamenti d'azione sul e nel territorio, in rapporto anche ai nuovi paradigmi della sostenibilità ambientale (nelle sue declinazioni di resilienza, decrescita, impronta ecologica etc). Il paper descrive alcuni recenti casi di conflitto ambientale nel contesto bresciano, in particolare in relazione alla realizzazione di discariche ed impianti produttivi altamente inquinanti, per poi proporre alcune considerazioni sulle problematiche inerenti le scelte di pianificazione ed uso del territorio, nonché le differenti visioni di ambiente, natura, sviluppo locale, qualità della vita, accettabilità del rischio (etc) espresse dagli attori di tali conflitti.

Crisi ecologica globale: la situazione di Brescia

La crisi ecologica rappresenta la grande sfida del nostro tempo; la centralità odierna del problema ambientale si evidenzia nella rilevanza che hanno progressivamente assunto le tematiche ecologiche in vari ambiti sociali, politici, economici e scientifici, ponendosi come sfide cruciali anche per la pianificazione territoriale ed urbanistica. Le eterogenee forme attuali di ecologismo e ambientalismo¹ hanno nelle politiche del territorio un importante riferimento, in una duplice accezione: innanzitutto molte forme di ambientalismo si attivano in opposizione e/o reazione agli effetti indesiderati (effettivi o potenziali) di scelte politiche concernenti urbanistica e pianificazione territoriale. In secondo luogo le politiche del territorio sono oggetto di operazioni di *reframing* (Harrison, 2001) delle scale di priorità, universi valoriali e paradigmi d'azione da parte dei soggetti coinvolti nelle controversie ambientali. Le amministrazioni locali sono tra le più coinvolte nelle criticità di gestione delle problematiche ambientali (e delle controversie da esse suscitate) in quanto sono i referenti istituzionali più prossimi, anche dal punto di vista spaziale, alle espressioni di dissenso, preoccupazione, partecipazione di coloro che sono "involved in the concrete, sensory experience"² (Schön, 1979) degli effetti indesiderati dalle politiche di governo del territorio.

Le conseguenze *locali* della crisi ecologica *globale* evidenziano dunque la necessità d'una sensibilità nuova verso il territorio, che problematizzi la *governance* di quest'ultimo in maniera differente, alla luce delle sempre più evidenti conseguenze su ambiente e salute d'un modello di "sviluppo" e "crescita" cieco ai limiti del pianeta, nonché della diffusa importanza riconosciuta ad un approccio meno "dirigistico" nella trattazione delle controversie e dei conflitti che nel territorio si manifestano.

Nel caso bresciano, la portata delle problematiche ecologiche inerenti il territorio e chi lo abita sono indice di una progettazione del territorio che è stata quantomeno poco attenta agli impatti ambientali di queste scelte e negligente nella tutela della salute dei cittadini. La provincia di Brescia ha una lunga storia di sfruttamento intensivo del territorio (agricolo, industriale, edilizio); la sua crescita economica è andata in parallelo ad un pesante deterioramento ambientale, i cui rischi sono stati a lungo relegati in una beckiana fase di latenza, che oggi sempre più viene meno, evidenziando le proprie gravi conseguenze, sia sulla popolazione che sul territorio.

¹ Termini ambigui e polivalenti, che verranno in questa sede utilizzati senza distinzione

² In una gamma molto ampia di effetti, percepibili in diverso modo ed a diverso "livello"; si va dall'inquinamento acustico alle alte incidenze tumorali, dalla compromissione del territorio di produzioni regionali tipiche alla scomparsa di intere specie, alla compromissione di un paesaggio, d'uno spazio di vita, etc.

Emblematico in questo senso è il caso della contaminazione prodotta dalle ex-industrie Caffaro, nelle quali dal 1906 al 1997 sono stati prodotti composti chimici (principalmente cloroderivati e soda caustica); tale attività ha provocato una dispersione nelle acque, nell'aria e nel suolo di elementi fra i più tossici quali mercurio, cloro, PCB e diossine su di un'area enorme, principalmente a sud dello stabilimento. Nel luglio 2002, l'area contaminata "Brescia-Caffaro" (una superficie pari a circa 1.700.900 mq) viene riconosciuta, con legge dello Stato³, Sito Inquinato di rilevanza Nazionale (SIN); ciò non ha impedito che l'espansione urbana della città attorno al sito proseguisse, nonostante nella zona si registrano livelli di contaminazione peggiori che nel caso di Seveso (Ruzzenenti 2001) e le bonifiche siano state nulle o minime.

Non sorprende quindi che lo storico e ambientalista Marino Ruzzenenti, parli di Brescia come contesto particolarmente "ricettivo" per i rifiuti (Ruzzenenti, 2008) nel quale si è sviluppata una sorta di "industria del nocivo" che "internalizza nel processo economico le esternalità ambientali" (Leff 2009, p.236) sia nel loro stoccaggio (cave che divengono discariche) che nel loro trattamento (incenerimento, lavorazioni di smaltimento, riutilizzo). Tale tesi viene confermata dalla presenza a Brescia del più grande inceneritore d'Europa che alimenta, con il proprio sovradimensionamento, l'importazione di rifiuti e disincentiva la raccolta differenziata; non sorprende che Brescia sia "maglia nera" della Lombardia nella raccolta differenziata (ferma al 40%), con l'abnorme produzione di 2 kg pro capite al giorno di rifiuti (Cerani, Ruzzenenti 2012). Del resto il ruolo disincentivante dell'incenerimento nei confronti della riduzione della produzione di rifiuti procapite e delle pratiche di raccolta differenziata è stato evidenziato anche in altri casi⁴. Si potrebbe ipotizzare che le esternalità negative siano state, e sempre più sono, importanti attanti (Latour, 2005) nello sviluppo economico del territorio bresciano, anche considerando l'alto numero di aree estrattive e la presenza di numerose aziende specializzate nel trattamento e/o riutilizzo dei rifiuti. Brescia "esporta della buona ghiaia ed importa rifiuti, questo è il meccanismo". (Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, 2011a, p.4), ed è in base a tale meccanismo che ogni anno:

"nella nostra provincia finiscono in discarica circa 100 mila tonnellate di residui del ciclo dei rifiuti urbani (le scorie del termoutilizzatore, i rifiuti ingombranti e via dicendo) e 4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali; per cui, su 20 discariche, 19 sono per i rifiuti speciali e una per i residui del ciclo dei rifiuti urbani" (Ibid 2011a, p.2)

Non a caso dunque, "per quanto riguarda la produzione pro capite di rifiuti speciali, Brescia ne ha praticamente il triplo rispetto al dato nazionale" (Ibid, 2011b, p.2). Queste forme "legalizzate" di inquinamento si sono sviluppate in un contesto in cui era assente un quadro normativo di riferimento⁵; a queste si devono aggiungere le forme illegali di smaltimento:

"il Piano provinciale dei rifiuti, che ha effettuato una radiografia del nostro territorio sotto questo aspetto, ha segnalato 18 siti di smaltimento illegale da bonificare, e 18 siti sono una piccola parte di quello che in realtà esiste. Si tratta di scorie per lo più di tipo industriale – scorie di acciaieria, magari anche di natura pericolosa – che negli anni sono state interrate in cave dismesse e ricoperte da uno strato di terra." (Ibid, 2011a, p.2)

Le conseguenze di questa gestione del territorio sono oggi sempre più evidenti: Brescia e la sua provincia presentano una panoramica inquietante di criticità ambientali, basti pensare che nel 2010 e nel 2011 circa il 20% degli interventi dell'ARPA per emergenza ambientale in Lombardia sono stati svolti nella provincia di Brescia (ARPA 2012). Solo una piccola parte degli impatti di queste nocività su territorio e popolazione bresciani sono stati documentati da approfonditi ed estesi studi epidemiologici, ma i dati a disposizione sono preoccupanti, solo per citarne alcuni: nel 2009 Brescia ha registrato il "primato" italiano di morti per tumore con 36,43% delle morti contro la media nazionale del 29,53% (Rapporto Sole24ore Qualità della vita 2009), è stata nel 2008 la terza città europea per inquinamento atmosferico⁶, mentre nel 2010-11 si è registrato un incremento dell'8% nei tumori infantili (Cerani e Ruzzenenti, 2012).

³ Decreto del Ministero dell'Ambiente del 24 febbraio 2003

⁴ Si veda ad esempio Pellizzoni 2011 sul caso di Trento, dove per altro è coinvolto anche il gruppo Asm

⁵ Circa varie tipologie di rifiuti industriali, ad esempio quelli derivanti dal settore siderurgico su cui "la normativa (...) è in vigore sostanzialmente dalla fine degli anni '80. Fino a quel momento, per queste cose si scavava una buca e si buttava tutto dentro" (Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, 2011b p.4)

⁶ Analisi Istat su dati AirBase dell'Agenzia europea per l'ambiente EEA
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100622_01/

San Polo e Buffalora: due quartieri “nocivi”

I conflitti di seguito brevemente esposti riguardano criticità ambientali della zona compresa tra le frazioni di San Polo (la più popolosa di Brescia, con quasi 20 000 abitanti) e Buffalora (2500 abitanti c.a.), situati nella parte sud est della città, la quale ha negli anni progressivamente "divorato" buona parte dei terreni agricoli del comune di Brescia, il cui terreno cementificato è passato dal 19,11% del 1955 al 55,7% del 2007 (Cerani e Ruzzenenti, 2012). In questa zona, distante solo pochi chilometri dal SIN della Caffaro e dall'inceneritore ASM, si sono concentrate nel corso degli anni molteplici criticità ambientali (figura 1) tra cui:

- impianti industriali altamente inquinanti: nella zona operano, tra le altre, l'acciaieria l'AlfaAcciai, l'azienda chimica AEB, il bitumificio Gaburri Spa e l'ex-fonderia Bonomi Metalli, ora adibita a deposito di svariati materiali (anche pericolosi);
- alto numero di cave: il Catasto Cave della Regione Lombardia⁷ registra nell'area del comune di Brescia 22 cave (3 attive e 19 dismesse); di queste ben 17 (tra cui le 3 attive) si trovano nella zona di San Polo e Buffalora, e numerose sono state utilizzate, legalmente e non, come discariche;
- vicinanza a vie di comunicazione ad alta intensità veicolare (autostrada A4 e tangenziale sud di Brescia).

Un'altra grave criticità ambientale della zona di San Polo, (ma con conseguenze di ben più ampia portata) è il deposito di Cesio 137 radioattivo nella ex-Cava Piccinelli, scoperto casualmente nel 1997 e tuttora non bonificato, benchè già dal 2000 esso fosse stato inserito tra i siti "prioritari" della Regione Lombardia. L'assenza di lavori di bonifica⁸ è stata più volte denunciata da vari comitati di cittadini; le proteste si sono però "indurite" negli ultimi mesi, a seguito della denuncia della possibile contaminazione della falda, documentata dall'inchiesta di un giornalista di Radio Popolare (Tornago 2012).

Tale preoccupante situazione viene ulteriormente aggravata dalla notizia, nei primi mesi del 2009, della prossima realizzazione di una discarica di amianto da 78.600 metri cubi (in via Brocchi) e del trasferimento del bitumificio Gaburri nella ex cava Pasotti, in un'area, chiamata dai residenti "l'oasi", dove la falda, affiorando, ha creato un piccolo lago circondato da alberi nel quale nidificano numerose specie di uccelli. Entrambi i siti sarebbero stati parte del Parco delle Cave, un'area verde di 4.500.000 circa di metri quadri, ottenuta dalla riqualificazione delle ex cave (a cui i cavatori sono tenuti per legge) promessa da più di 20 anni dalle amministrazioni comunali e ad oggi ancora non realizzata.

E' sul caso di via Brocchi che si innesta, a partire dal maggio del 2009, il conflitto ambientale più recente nella zona di San Polo, attraverso la mobilitazione del Comitato Spontaneo Contro le Nocività, del Comitato Difesa Salute e Ambiente (CODISA) e di alcune organizzazioni ambientaliste (Legambiente, Lipu). La realizzazione della discarica di via Brocchi appare a molti cittadini di San Polo come l'ennesima nocività sul proprio territorio già pesantemente compromesso; negli anni precedenti vi erano già state proteste contro l'alta concentrazione nella zona di criticità ambientali, ma le mobilitazioni più recenti si sono potute "avvalere" anche delle sempre più preoccupanti evidenze sulle conseguenze dell'inquinamento sulla salute. Nel 2011 infatti la diffusione dei dati⁹ di un'analisi dell'ASL sulla mortalità della popolazione di S.Polo evidenzia un incremento delle morti per malattie respiratorie e, rispetto al resto del comune, maggiore tasso di ricoveri per malattie respiratorie e tumori a fegato e vescica. La diffusione di questi dati provoca tra la popolazione preoccupazione ed indignazione, che unite all'annuncio di nuove nocività, accrescono la portata delle rivendicazioni dei comitati, i quali oltre alla denuncia della mancata bonifica dei siti contaminati ed alle richieste di limitazioni all'inquinamento degli impinati operanti nella zona, chiedono un blocco totale alla localizzazione sul proprio territorio di nuove nocività.

L'azione dei comitati si articola attorno a numerose pratiche di protesta, denuncia e sensibilizzazione: vengono organizzati cortei, *sit in*, *flash mob*, conferenze, dibattiti ed assemblee pubbliche, passeggiate collettive e "biciclettate" nelle aree in cui si realizzeranno discarica e bitumificio. Vengono inoltre inviate numerose lettere ad amministratori e stampa locale, nonchè segnalazioni agli enti con competenze in materia sanitaria ed ambientale (ASL, ARPA). Nel luglio 2009, in occasione dei primi sopralluoghi dei tecnici della ditta titolare dei lavori, Comitato Spontaneo contro le Nocività e CODISA organizzano un presidio permanente presso il sito dove sorgerà la discarica durante il quale vengono svolte attività di monitoraggio del sito e di sensibilizzazione della popolazione del quartiere; il presidio viene sgomberato a febbraio 2010 dalle forze dell'ordine per consentire l'inizio dei lavori.

Un altro campo su cui si muovono i comitati (tramite l'appoggio di associazioni ed organizzazioni ambientaliste più "strutturate") è quello giuridico; viene presentato nel novembre 2009 un ricorso al Tar, il quale nel marzo

⁷ Consultabile sul sito http://www.cartografia.regione.lombardia.it/gis_cave2/cartelle/home/default.asp?theBrowser=NET

⁸ l'unico intervento di fatto eseguito è stata la posa di teli nel 1999, che avrebbero dovuto arginare l'emergenza del Cesio per al massimo due anni e che in 12 anni si sono deteriorati, con il conseguente formarsi di percolato radioattivo nella discarica abusiva.

⁹ avvenuta grazie alle anticipazioni pubblicate dal Corriere (3 novembre 2011) le quali obbligano l'ASL a confermare ed a rendere pubblici i dati (di cui era in possesso già dal 2010)

http://brescia.corriere.it/brescia/notizie/cronaca/11_novembre_3/20111103BRE03_10-1902033024041.shtml

2010 blocca provvisoriamente i lavori (iniziati da poco più di un mese); a Novembre dello stesso anno, la società Profacta (titolare dei lavori) si rivolge al Consiglio di Stato contro la decisione del TAR; quest'ultimo sollecitato dal Consiglio di Stato ad esprimersi in tempi rapidi, dichiara "inammissibile" il ricorso presentato dai comitati di San Polo. E' da sottolineare come tale decisione del Tar non venga motivata sulla base della documentazione presentata nel ricorso, circa le incongruenze della Valutazione d'Impatto Ambientale e dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ma per la presenza nel ricorso di vizi formali (tardiva notifica alla controparte). I comitati presentano a loro volta un ricorso al Consiglio di Stato perchè si esprima nel merito del ricorso; tale sentenza non è ancora stata emessa, ma ciò non impedisce che nel dicembre 2011 i lavori in via Brocchi riprendano. Per quanto riguarda la realizzazione del bitumificio, questa viene autorizzata a febbraio 2012, nonostante i comitati e la LIPU avessero dimostrato l'interesse naturalistico dell'"oasi", nella quale è stata segnalata la presenza di specie rare come il Cavaliere d'Italia, evento questo "eccezionale nel nord Italia" (Nervi 2011). Le mobilitazioni ad ogni modo proseguono: il 3 marzo scorso circa 400 abitanti di Buffalora e San Polo (ma anche di comuni limitrofi come Castenedolo e Rezzato) preoccupati per la contaminazione della zona protestano non facendo entrare i propri figli a scuola ed organizzando una assemblea pubblica in piazza a Buffalora, a cui partecipano anche alcuni sindaci della zona.

Le proteste dei comitati di San Polo e Buffalora hanno ricevuto in questi anni l'appoggio di numerosi comitati di altre zone della città e della provincia, che operano su problematiche analoghe. In particolare alcuni di questi gruppi, tra cui i comitati di San Polo e Buffalora, collaborano dal luglio 2011 alla costituzione della Rete Antinocività Bresciana (RAB), "federazione" di una ventina comitati e gruppi ecologisti, finalizzata al mutuo appoggio, alla condivisione di materiali, contatti ed informazioni. La RAB dichiara di voler "uscire dalla mentalità NIMBY",¹⁰ per inquadrare le problematiche del territorio in maniera più globale (o *glocale*, per dirla con Bauman, 2005). In virtù di questa riconosciuta interconnessione tra le differenti problematiche locali la RAB organizza il 17 marzo scorso una manifestazione Provinciale dal titolo "Liberiamo aria, acqua e suolo", nella quale si cerca di riunire in un unico momento pubblico le decine di comitati dell'hinterland e nella provincia bresciana. Durante questa manifestazione, a cui partecipano oltre 3000 persone, vengono consegnate al Presidente della Provincia Molgora (tramite un suo rappresentante) numerose segnalazioni e richieste dei singoli comitati, oltre ad essere avanzate richieste comuni, tra cui il riconoscimento dello stato di emergenza ambientale, il blocco alle concessioni per nuove cave ed impianti inquinanti, l'abbandono delle politiche di incenerimento dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, e la convocazione degli "Stati Generali sull'Ambiente", che veda la partecipazione di tutti i comitati che in questi anni si sono mobilitati per la difesa della salute e dell'ambiente" (RAB, 2012, p.2).

Alcune considerazioni conclusive

Di fronte alle manifestazioni di preoccupazione e dissenso dei comitati, le istituzioni comunali e provinciali bresciane (nonchè quelle regionali) hanno assunto un atteggiamento che ha alternato l'indifferenza ad atteggiamenti "paternalistici". Anche per questo motivo la relazione dei comitati di San Polo con le istituzioni si è sviluppata prettamente attraverso forme conflittuali (Gaglione, 2012) ed in un contesto generalmente dominato da concezioni elitaristiche ed organicistiche¹¹ della partecipazione. Da un lato infatti, soprattutto per quanto riguarda Comune e Provincia, le istituzioni chiamate in causa hanno preferito non rispondere pubblicamente alle sollecitazioni ed alle lamentele dei comitati e delle organizzazioni ambientaliste; il sindaco di Brescia Paroli, ad esempio, non ha mai accettato di incontrare i comitati, nonostante le lettere e le sollecitazioni da questi inviategli e le numerose manifestazioni di dissenso verificatesi durante le sedute del consiglio comunale (di cui il comitato ha bloccato 4 sedute consecutive). Anche a seguito d'una manifestazione pubblica ampiamente partecipata come quella del 17 marzo scorso, il Presidente Molgora (a cui i comitati avevano comunicato da mesi la richiesta di un incontro pubblico durante il passaggio del corteo nei pressi della sede della Provincia) non ha incontrato i rappresentanti delle decine di comitati intervenuti, ed ha inviato una sua rappresentante, la quale ha ascoltato le richieste (impegnandosi a riferirle) ma si è dichiarata non competente a rispondere alle domande ed alle osservazioni presentate.

Del resto, la sensazione che le istituzioni (comunali, provinciali e regionali) non abbiano intenzione di cambiare il proprio atteggiamento in materia di ambientale viene rafforzata dalle ultime decisioni assunte. La scelta di autorizzare la realizzazione della discarica di via Brocchi e del bitumificio si inserisce in questa prospettiva, così come la recente approvazione del nuovo Piano di Governo del Territorio, nel quale si prevede un consumo di suolo complessivo di 1,5milioni di mq¹², nonchè il nuovo piano Cave Regionale, che esclude il bresciano dai

¹⁰ Sito visionabile alla pagina <http://www.antinocivitabs.org/chi-siamo/>

¹¹ Le prime nel senso d'un "rifiuto tecnocratico (a causa del quale) partecipano solo gli esperti" (Ciaffi & Mela 2011, p. 16), mentre le seconde hanno "una visione sostanzialmente negativa del conflitto sociale" (*Ibid.* p.18), per cui le forme di partecipazione devono orientarsi ad una sua prevenzione e mitigazione.

¹² Si veda Corriere della Sera del 19 marzo 2012 versione online, disponibile su:

http://brescia.corriere.it/brescia/notizie/cronaca/12_marzo_19/pgt-2003747365325.shtml)

contesti "da revisionare" per quanto riguarda le concessioni di attività estrattive, che sono state prolungate fino al 2015 (Fatolahzadeh, 2011)

Negligenze e ritardi negli interventi di bonifica, atteggiamenti elitari ed organicistici nella comunicazione del rischio e nella partecipazione (Ciaffi, Mela 2011) nonché autorizzazioni ad ulteriore consumo di suolo (sia come cementificazione che come escavazione) ed all'insediamento di nuove nocività sul territorio, sembrerebbero essere le "linee guida" del governo del territorio (in maniera trasversale al "colore" politico) nell'area San Polo e Buffalora (considerazione che si potrebbe probabilmente estendere anche al resto della provincia). Si evidenzia dunque nel caso bresciano un mancato apprendimento istituzionale (Donolo, 1997) alla luce degli effetti collaterali, ed ecologicamente indesiderabili, prodotti (Hirschman, 1975) che sono alla base dei conflitti ambientali locali qui esposti.

Gli atteggiamenti delle istituzioni nei confronti delle proteste dei comitati locali hanno alimentato una profonda sfiducia dei comitati verso il dialogo con l'amministrazione comunale bresciana e con le istituzioni provinciali e regionali (sfiducia che è stata ulteriormente approfondita a seguito delle recenti autorizzazioni a nuove nocività). Questa sfiducia, lungi dall'essere semplicemente "antipolitica" (come spesso sbrigativamente la si definisce), è profondamente politica. Come spiega Pierre Rosanvallon l'organizzazione della sfiducia dei cittadini nei confronti del potere costituito è una delle forme per analizzare i fenomeni democratici odierni. Questa organizzazione della sfiducia, che egli chiama *contro-democrazia* "non è il contrario della democrazia; è piuttosto (...) la democrazia della sfiducia organizzata di fronte alla democrazia della legittimità elettorale (Rosanvallon, 2009 p 17). La contro-democrazia, espressione del *contropotere* democratico, si sostanzia, secondo Rosanvallon (*Ibid.* pp 118-128) in tre forme: poteri di sorveglianza (le varie forme di controllo del potere da parte della società), forme di interdizione ("diritto alla resistenza"); ed espressione del giudizio ("correzione" sociale dell'ordinamento normativo).

Nelle mobilitazioni dei comitati di San Polo e Buffalora ritroviamo ognuna di queste forme controdemocratiche: i poteri di sorveglianza si sostanziano nelle pratiche di monitoraggio del territorio messe in atto dai comitati nel controllo dei siti contaminati, dello svolgimento dei lavori e del patrimonio naturalistico (come nel caso del Cavaliere d'Italia). In quest'opera i comitati si avvalgono massicciamente delle nuove tecnologie della comunicazione, in primis la rete internet che, come evidenzia Rosanvallon, è divenuta "una forma sociale a pieno titolo, e allo stesso tempo un'autentica forma politica." (*Ibid* p. 71).

Per quanto concerne le forme di interdizione praticate dai comitati di San Polo e Buffalora, queste sono state sia fisiche (occupazione pacifica dei siti e blocco dei cantieri) che giudiziarie (ricorsi legali per sospendere i lavori). L'espressione del giudizio, infine, si è articolata *in primis* nel ricorso al potere giudiziario (ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato), ma anche attraverso pratiche di giudizio "pubblico" messe in atto dai comitati attraverso iniziative dal forte impatto simbolico e comunicativo, come il "funerale di San Polo"¹³ dello scorso 31 marzo o come il flash mob, organizzato nel periodo natalizio, durante il quale i comitati hanno ricoperto la facciata del Teatro Grande di Brescia con un enorme striscione riportante dati sulle patologie connesse all'inquinamento¹⁴.

Queste espressioni controdemocratiche evidenziano come il cittadino "sfiduciato" non sia un cittadino passivo (Rosanvallon 2009), in quanto l'azione dei comitati alle proteste alterna le proposte (rilancio del progetto Parco delle Cave, una nuova viabilità cittadina, incentivi alle bonifiche, maggiore partecipazione della cittadinanza a progettazione e monitoraggio del territorio etc). L'incommensurabilità dei valori (Martinez Alier 1995) mobilitati in questi conflitti, ne determina la non-negoziabilità e ciò alimenta la "tendenza" all'intrattabilità delle controversie ambientali. La caratterizzazione di tali controversie come *intractable* (Schon e Rein 1994) inoltre, sembra accrescersi nella stessa misura in cui si aggravano gli effetti locali indesiderati (ma non del tutto imprevedibili) della crisi ecologica globale.

I rischi ed i danni connessi alla crisi ecologica odierna, generano nuovi valori inerenti ambiente, governo ecologico delle città e del territorio, qualità della vita (etc). Questi nuovi valori, che richiedono il superamento dei modelli di relazione uomo-natura basati sul domino e sull'antropocentrismo (Bookchin, 1988), sono ben presenti nelle mobilitazioni dei comitati di San Polo e Buffalora. Da questi conflitti emergono richieste (sinora inascoltate) a processi di *reframing* in senso ecologico degli orientamenti delle istituzioni nella pianificazione, e vengono proposte visioni alternative di sviluppo del territorio. Del resto "il conflitto verde innanzitutto sulla tematizzazione e categorizzazione" (Donolo, 1997, p.195) delle problematiche, ed in questo senso è evidente come il territorio oggetto delle rivendicazioni dei comitati sia profondamente differente da quello politico-amministrativo oggetto di policy (Crosta, 2010). Per gli ambientalisti quello in questione è essenzialmente il proprio contesto di vita, considerato in virtù anche delle sue connessioni biologiche con l'ambiente circostante ben al di là dunque delle suddivisioni burocratiche¹⁵.

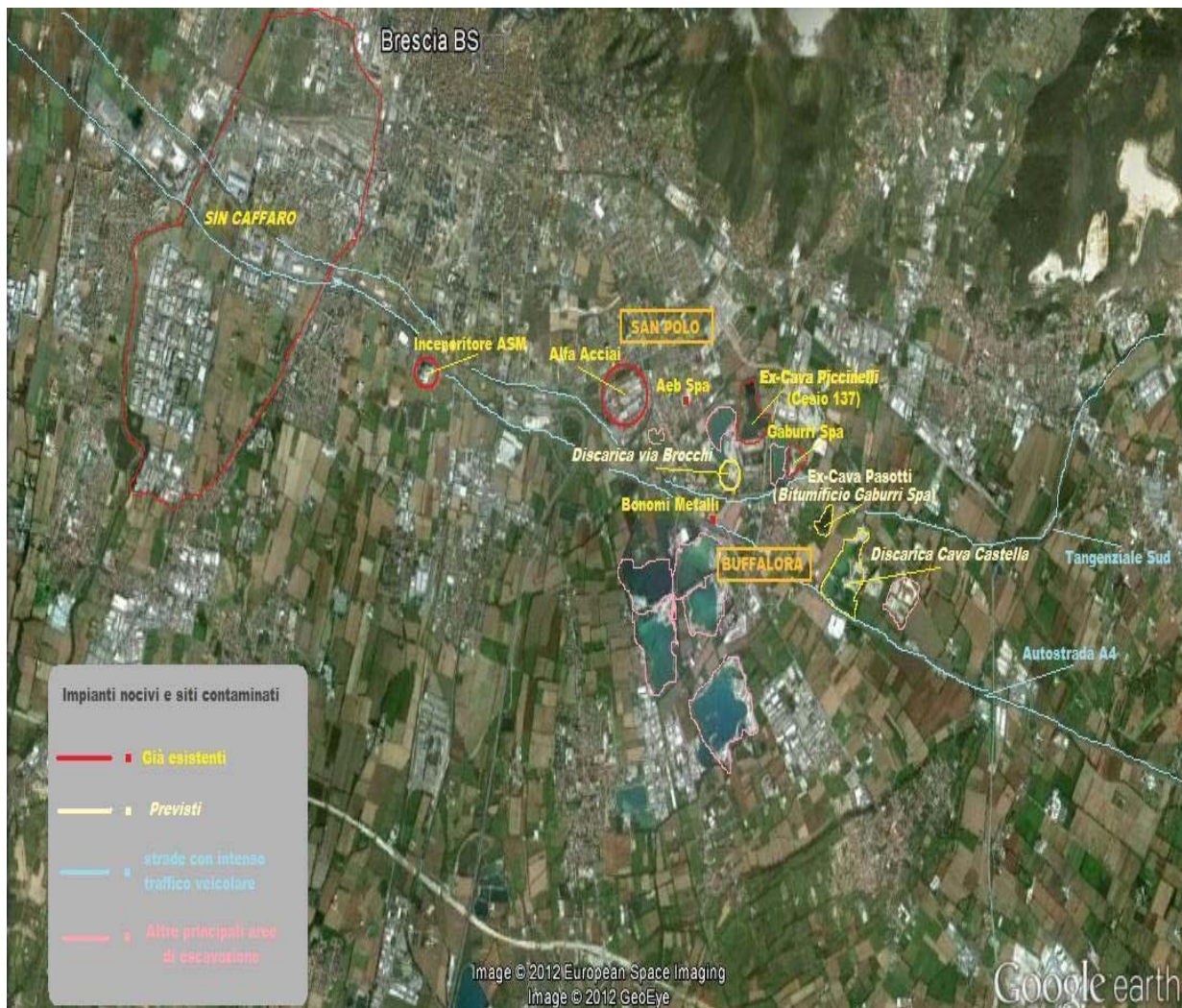
¹³ Un video dell'iniziativa realizzato dai Comitati è visionabile su:

http://www.youtube.com/watch?v=NoCHlrZjJQ&feature=bf_next&list=PL8AFC4028973AB606&lf=results_main

¹⁴ Un servizio di TeleTutto TG sull'iniziativa è disponibile su: <http://www.youtube.com/watch?v=LdW9Wx6aseQ>

¹⁵ Nei conflitti descritti in questa sede ciò viene confermato, ad esempio, dalle proteste in merito alla possibile realizzazione di una ennesima discarica nella ex-cava Castella (sia veda Figura 1), collocata nel territorio del comune di Rezzato, ma di fatto adiacente agli abitati di San Polo e Buffalora.

La protesta si è innestata contro le nuove nocività previste, ma è rapidamente andata al di là della sua iniziale fase reattiva, approfondendo la conoscenza delle nocività già presenti e problematizzando la propria situazione nel più ampio quadro del modello di sviluppo adottato dalla "Leonessa d'Italia". E' specialmente in quest'ultimo passaggio che la definizione di *cosa* è "sviluppo del territorio" viene profondamente riformulata. I comitati, non cadendo nella "trappola" di sindromi Nimby, mentre rifiutano nuove nocività nel proprio contesto di vita contestano anche quelle collocate nel contesto di vita di altri, ed elaborano un'idea di sviluppo basato sul risanamento del territorio piuttosto che su di una sua ennesima "messa a profitto". Queste espressioni locali della galassia dell'ambientalismo *altermundista*, quella che Hawken chiama "moltitudine inarrestabile" (Hawken 2009), nell'opporci alle nocività in quanto tali, chiedono e praticano percorsi riflessivi verso una "modernità sostenibile" (Rullani, 2010).



Bibliografia

- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (2012), *Risultati e attività 2011-2012*, disponibile su Arpa Lombardia, sezione download
http://ita.arpalombardia.it/ita/pdf_dip_2012/Pres-Generale.pdf
- Azienda Sanitaria Locale Brescia (2010), *Analisi dei dati di mortalità e ricoveri ospedalieri nella popolazione residente nel quartiere S. Polo (Brescia) nel periodo 2004-2008*, disponibile su ASL Brescia, sezione Novità e aggiornamenti
<http://www.aslbrescia.it/bin/index.php?id=1892>
- Bauman Z. (2005), *Globalizzazione e glocalizzazione*, Roma, Armando
- Bookchin M. (1988), *L'ecologia della libertà*, Milano, Eleuthera
- Cerani M., Ruzzenenti M. (2012), *Le emergenze ambientali nel Comune di Brescia*, disponibile su Ambiente Brescia, sezione News
<http://www.ambientebrescia.it/BresciaStatoAmbiente2012.pdf>
- Ciaffi D., Mela A. (2011), *Urbanistica Partecipata*, Roma, Carocci
- Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (2011a), *Missione in Lombardia: audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste 3 maggio 2011*, disponibile su Camera dei Deputati, Commissioni bicamerali e d'inchiesta, Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sezione Missioni
http://www.camera.it/bicamerali/leg16/rifiuti/missioni/18Brescia/Rif_20110503%20-%202001%20Ambientalisti.pdf
- Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (2011b), *Missione in Lombardia: audizione di Marino Ruzzenenti*, disponibile su Camera dei Deputati, Commissioni bicamerali e d'inchiesta, Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sezione Missioni
http://www.camera.it/bicamerali/leg16/rifiuti/missioni/18Brescia/Rif_20110503%20-%202004%20Ruzzenenti.pdf
- Crosta P.L. (2010), *Pratiche*. Milano, Franco Angeli
- Donolo C. (1997), *L'intelligenza delle istituzioni*, Milano, Feltrinelli
- Fatolahzadeh N. (2011), "Piano cave, la Leonessa non si ferma", *Giornale di Brescia 19 Ottobre 2011*, p. 8
- Gaglione D. (2012), *La politica del conflitto del Comitato Spontaneo contro le Nocività di San Polo, Brescia*, Bologna, Università di Bologna
- Gorlani P. (2011) "Negli adulti è boom di tumori, le cause ancora senza risposta", disponibile su *Corriere della Sera Brescia 3 novembre 2011*, versione online, sezione cronaca
http://brescia.corriere.it/brescia/notizie/cronaca/11_novembre_3/20111103BRE03_10-1902033024041.shtml
- Harrison K. (2001), "Too close to home: dioxin contamination of breast milk and the political agenda", in *Policy Sciences*, n. 34, pp. 35-62
- Hawken P. (2009) *Moltitudine inarrestabile*, Milano, Edizioni Ambiente
- Hirschman A. O. (1975) *I progetti di sviluppo*, Milano, Franco Angeli
- Il Sole 24 ore (2009) *Qualità della vita 2009*, disponibile su Il Sole 24 ore, Argomenti, sezione dossier,
http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita_2009/qvita_2009_settori_classifica_finale.shtml
- Istat (2010), *Qualità dell'aria nelle città europee*, disponibile su ISTAT, sala stampa, sezione Altre note per la stampa.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100622_01/
- Latour B. (2005) *Reassembling the social: an introduction on Actor Network theory*, Oxford, Oxford University Press
- Leff E. (2009), *Racionalidad Ambiental*, Mexico D.F., Siglo XX
- Martinez-Alier J. (1995), *De la economia ecologica al ecologismo popular*, Barcellona, Icaria,
- Nervi W. (2011), "Il Cavaliere d'Italia ha fatto il nido nel parco delle cave", *Giornale di Brescia 27 Luglio 2011*, p. 13
- Pellizzoni Luigi (2011) *Conflitti ambientali*, Bologna, il Mulino
- Rete Antinocività Bresciana, (2012) *Liberiamo Aria, Acqua e Suolo*. disponibile su Rete Antinocività Bresciana, sezione eventi
<http://www.antinocivitas.org/eventimanifestazioni/liberiamo-aria-acqua-suolo-sabato-17-marzo-manifestazione-antinocivita/>
- Rosanvallon P. (2009), *La politica nell'era della sfiducia*, Troina, Città Aperta
- Ruzzenenti M. (2008) *L'Italia sotto i rifiuti*, Milano, Jaca Book
- Ruzzenenti M. (2001) *Un secolo di cloro e ... PCB*, Milano, Jaca Book
- Schön D. (1979) "Generative metaphor: A perspective on problem-setting in social policy", in Ortony A (ed.) *Metaphor and Thought*, Cambridge, Cambridge University Press, pp 254-283

Schön D., Rein M. (1994) *Frame reflection: Toward the resolution of intractable policy controversies*, New York, BasicBooks

Tornago Andrea (2012) *Il Cesio 137 a Brescia: L'ex-cava Piccinelli di via Cerca*. disponibile su Ambiente Brescia, sezione rifiuti

<http://www.ambientebrescia.it/RifiutiRadioattiviRadioPop.pdf>